



Confindustria giovani lancia domani la sfida da Catania
«Proporremo un patto a Musumeci e a Cancelleri per una svolta shock che fermi l'emigrazione dalla Sicilia»



«NOI RESTIAMO QUI»

ANDREA LODATO pagina 2

«Subito piano di sviluppo shock per fermare la fuga dei giovani»

ANDREA LODATO

Nostro inviato

PALERMO. In 10 anni la Sicilia ha perso 50 mila laureati under 35. Un dato, questo, che già da solo fa sobbalzare dalla sedia. Ma non è l'unico. Il primo trimestre del 2019, secondo quanto messo nero su bianco dalla giunta regionale nell'ultimo Def, il Documento di economia e finanza, ha visto nell'Isola il numero più basso di occupati da quando sono state avviate le serie storiche dell'Istat, ossia dal 1996: i siciliani con più di 15 anni e un lavoro sono un milione 312 mila, 38 mila in meno rispetto al dato consolidato dell'ultimo trimestre 2018 e 51 mila in meno rispetto alla media dell'anno scorso. È partendo da questa fotografia che i Giovani imprenditori siciliani di Confindustria hanno organizzato per domani, a partire dalle 10, a Catania, presso il Sal, Spazio Avanzamento Lavori, un incontro dal titolo "Una impresa a Statuto speciale" dove, come spiega il presidente Gero La Rocca, «l'essere "speciali" è la caratteristica che si richiede a ciascun giovane che decide di restare in Sicilia. Bisogna es-

sere speciali, infatti, per sopravvivere in quest'Isola, e ancor di più, per crescere nelle attuali condizioni di squilibrio che ci rendono distanti dal Paese e dal resto del mondo».

I Giovani imprenditori hanno quindi chiamato a raccolta politici, docenti universitari, giornalisti, rappresentanti del mondo del credito con un obiettivo preciso: dare una scossa all'inerzia politica e burocratica siciliana e nazionale. «Domani - anticipa La Rocca - proporremo al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, e al viceministro delle infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, di firmare con noi un "patto generazionale" che serva ad attivarci in modo reciproco. Metteremo sul tavolo sei punti complementari. Tre sui quali ci impegneremo noi Giovani imprenditori siciliani di Confindustria e tre per i quali chiederemo l'impegno della classe politica. Vorremmo che questa stagione venisse ricordata come quella in cui la classe dirigente ha saputo invertire la rotta, in cui si è tornati ad avere fiducia e a costruire un futuro. Noi non intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità. Abbiamo fatto

una scommessa, ma da soli però non possiamo vincerla. È per questo che chiediamo lo stesso impegno e la stessa responsabilità non solo a chi governa, ma alla classe politica nel suo insieme, a ciascun rappresentante dei cittadini siciliani negli organi parlamentari regionali, nazionali ed europei. Ne va del nostro futuro».

E il futuro non può prescindere da alcuni punti fondamentali: da un piano choc per le infrastrutture materiali e immateriali, ad un modello di economia circolare con imprese sostenibili capaci di salvaguardare l'ambiente; dal lavoro ai giovani cosicché "il partire" sia solo una scelta e mai una necessità, alla formazione 4.0 capace



Peso: 1-25%, 2-55%



di colmare il gap che oggi porta al paradosso in base al quale, nonostante i tassi elevati di disoccupazione, oltre il 20% delle imprese non riesce a trovare le figure professionali di cui ha bisogno: mancano periti meccanici, tecnici del legno, periti elettronici, tecnici delle telecomunicazioni, ingegneri e matematici e si registra un forte disallineamento tra le scelte formative e i fabbisogni delle imprese.

Una chiamata alle armi, insomma, affinché si dia il via concretamente ad un piano industriale capace di bloccare, come è scritto nel Def, «l'emorragia che, in un drammatico crescendo, sta portando fuori dalla Sicilia decine di migliaia di giovani preparati, inno-

vativi, facendo perdere all'isola un apporto essenziale per un futuro di sviluppo». «Ormai da un anno - continua La Rocca - colleghiamo le nostre attività a un hashtag, #restoinsicilia, che è insieme un monito e un incoraggiamento che rivolgiamo a noi stessi e ai giovani che incontriamo, perché troppo spesso come in un lapsus automatico il nostro #restoinsicilia diventa #resistoinsicilia. Ma noi resistiamo perché sappiamo che la nostra è una regione "speciale" e non intendiamo arretrare di un solo millimetro». ●

La Rocca (Giovani Confindustria): «Domani a Catania proporremo un patto al presidente Musumeci e al viceministro Cancelleri

I NUMERI

50.000

giovani laureati andati via
dalla Sicilia in 10 anni

30.000

i giovani con più di 15 anni
che hanno un lavoro

20%

imprese che nell'Isola non
trovano figure
professionali adeguate



Peso: 1-25%, 2-55%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 04/10/19

Edizione del: 04/10/19

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 3/3



Gero La Rocca
presidente dei Giovani
industriali siciliani



Peso: 1-25%, 2-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-145-080



Servizi di Media Monitoring